

MIUR CONDANNATO, AVEVA IMPIEGATO 23 ANNI PER RENDERSI CONTO DI AVER DATO ANNI DI SERVIZIO NON MATURATI

Ricostruzione di carriera sbagliata, il prof si tiene il di più

DI CARLO FORTE

Se la ricostruzione di carriera è sbagliata e l'amministrazione se ne accorge dopo 23 anni, il docente ha diritto a trattenere le somme percepite in più nei primi 13 anni, ma deve restituire quelle incassate in eccedenza negli ultimi 10. Lo ha stabilito il giudice del lavoro di Lagonegro con una sentenza pubblicata il 28 novembre scorso (388/2018). I fatti risalivano al 2013, anno in cui un docente si era visto recapitare dall'amministrazione un'ingiunzione a restituire 45 mila euro.

Il debito derivava dal fatto che, 23 anni prima, la scuola dove insegnava aveva emesso un provvedimento di ricostruzione di carriera provvisorio sbagliato. In pratica gli erano stati riconosciuti servizi pre-

ruolo non validi ai fini della progressione economica di anzianità. E ciò aveva determinato la corresponsione di retribuzioni di importo maggiore di quello realmente spettante.

L'ufficio scolastico, però, aveva accertato l'errore con 23 anni di ritardo, a causa di una mole impressionante di pratiche arretrate e non evase nei tempi prescritti, che si erano accumulate nel corso degli anni. Dopo di che, aveva proceduto per farsi ridare i soldi in più percepiti dal docente mediante un'ingiunzione di pagamento (cosiddetta ripetizione dell'indebito). Il docente non si era rassegnato e aveva impugnato l'ingiunzione davanti al giudice del lavoro facendo valere la prescrizione.

Il ricorrente, peraltro, aveva chiesto che ai crediti dell'amministrazione venisse applicata la prescrizione quinquennale (che si ap-

plica ai crediti retributivi) e, solo in subordine, la prescrizione decennale. Il giudice, però, ha ritenuto che dovesse essere applicata la prescrizione decennale. E quindi ha dichiarato prescritti solo i crediti precedenti al 2003, pari a circa 20 mila euro facendo salvo il diritto dell'amministrazione di pretendere la restituzione dei rimani 25 mila euro. Il giudice ha compensato le spese adducendo la reciproca soccombenza parziale: del docente, in riferimento alla domanda che venisse dichiarata la prescrizione quinquennale e, dell'amministrazione, per questioni procedurali riguardanti la legittimazione passiva.

In pratica, avevano chiesto la costituzione in giudizio sia il ministero dell'istruzione che il dicastero dell'economia e il giudice ha ammesso solo il ministero dell'istruzione, ritenendo che solo quest'ultimo ne avesse titolo in quanto datore di lavoro.

—© Riproduzione riservata—

